

Giovedì 11 giugno 1998

14 l'Unità

LECRONACHE

Stati Uniti

Voli «hard» Divieto di avance alle hostess

NEW YORK. Oltre alla concorrenza sempre più agguerrita, ai controlli federali e all'eterna minaccia del terrorismo, adesso tutte le linee aeree del mondo devono fronteggiare un problema diventato «scottante»: il sesso a bordo. A sollevare il caso è il «Wall Street Journal» che ieri ha dedicato all'argomento un lungo articolo in prima pagina. Anche se molte compagnie omettono di denunciare episodi di natura sessuale, la Federal Aviation Administration, l'organo federale Usa per il controllo del settore aeronautico, ha detto che negli Stati Uniti il numero di incidenti causati da passeggeri che hanno interferito con l'equipaggio è triplicato: 89 casi nel 1991 e 296 l'anno scorso. Un funzionario della Singapore Airline ha detto che nel '97 un terzo degli interventi dell'equipaggio durante i voli è stato causato da comportamento sessualmente scorretto dei passeggeri. Il mese scorso, su un jumbo della South African Airways in volo da Londra a Johannesburg, una coppia in business class ha cominciato a spogliarsi e a fare sesso davanti a tutti, fermandosi solo dopo le minacce del comandante. Di fronte a questa «escalation», l'International Transport Workers Federation, che riunisce 480 sindacati degli assistenti di volo di tutto il mondo, ha lanciato una campagna pubblicitaria per prevenire le avances sessuali dei passeggeri nei confronti degli equipaggi.

I programmi di addestramento degli equipaggi di parecchie compagnie aeree includono ora anche un corso su come comportarsi di fronte agli amplessi dei passeggeri. «Ormai succede molto spesso» ha detto Gordon Bennett, segretario generale della Cabin Crew Association di Londra. «La gente è diventata sessualmente sfrontata». Tra i motivi che hanno provocato questo cambiamento, sostengono alcuni assistenti di volo, figurano il maggiore affollamento degli aerei (che fa allentare i controlli da parte dell'equipaggio), l'esiguo spazio a bordo che costringe ad un'intimità forzata e l'abuso di alcool, che molte compagnie offrono illimitatamente.

La soluzione a tutti questi problemi sembra averla trovata il proprietario della Virgin Atlantic Airways, Richard Branson, che sta per dotare alcuni dei suoi voli transoceanici di vere e proprie cucette, comprese di vasca da bagno con l'acqua calda. «Se si può fare in treno esulle navi, perché in aereo no?» ha detto Branson. «Noi non siamo certo una compagnia che si mette a bussare alle porte dei bagni». Ma invece a volte le hostess sono costrette a bussare. L'anno scorso è successo su un volo della Delta Honolulu-Los Angeles: due persone si erano chiuse in bagno e l'aereo per motivi di sicurezza non poteva atterrare.

FS & DISAGI

Pomezia: treno bloccato



molto frequente.

Il coordinamento pendolari Anzio-Nettuno ha protestato più volte con la direzione regionale delle ferrovie sostenendo anche che la responsabilità è dei nuovi treni Eurostar, troppo veloci per una linea elettrica aerea vecchia di una cinquantina d'anni. Un genere di discorso, questo, che si ripropone su centinaia di chilometri di strada ferrata, in Italia.

«Nuoce gravemente alla salute»: e si scatenano varie reazioni. Il relatore: «Quella frase nella legge non c'è»

Alcol, Mussi riaccende le polemiche «Moderazione nel bere e nel legiferare»

Il capogruppo Ds alla Camera: «Non condivido posizioni proibizioniste»

ROMA. «Nuoce gravemente alla salute». Una frase che ha scatenato un putiferio e che sembra non sia stata mai neppure adombrata dal legislatore. Si parla di alcol e di etichette da applicare su bottiglie e lattine. E a far saltare il tappo, dando la stura alle reazioni (dopo un pezzo di Bocca) ecco Fabio Mussi, capogruppo Ds alla Camera: «Non possono essere condivise posizioni proibizioniste di salutismo bacchettono - dice, e aggiunge - è bene per sostenere la moderazione nel bere, ispirarsi al principio della moderazione nel legiferare». Sia ben chiaro, precisa Mussi, l'alcolismo è una piaga sociale e come tale va combattuta, ben venga la legge, dunque, perché è un dovere di governo e parlamento, ma per favore procediamo «con giudizio».

In realtà sul vino e come trattarlo, si è scatenata ieri una serie di dichiarazioni «politiche» che rischia di rendere la faccenda estremamente seria, mentre il relatore in Commissione affari sociali, Rocco Caccavari (ds), si affanna a spiegare che quella frase, così concepita e definitiva, nel testo unificato della legge non c'è proprio. «Ribadisco che l'eventuale scelta di comunicare messaggi attraverso l'etichetta del prodotto, sia vino, birra o superalcolico, vorrebbe lanciare idee positive», come il manifesto del campione di motociclismo Valentino Rossi con lo slogan «Seguilo non bevo».

Ma tant'è, nel primo Paese vinicolo del mondo, dove si coltiva uva da Bolzano a Pantelleria e dove il vi-

no è una delle bandiere del made in Italy, tutti vogliono dire la loro, anche se nessuno vuole sottovalutare il fenomeno dell'alcolismo, specie fra i giovani. Per esempio, vorrebbe avere voce in capitolo il ministro per le Politiche agricole, Michele Pinto che dice di non essere stato coinvolto nella stesura della proposta di legge e che ricorda la qualità universalmente riconosciuta e apprezzata del vino italiano, e i suoi effetti benefici sulla salute «ove moderatamente assunto». E il professor Garattini, farmacologo illustre d'accordo: «Non si può scrivere tout-court sulle etichette che il vino fa male anche perché non è vero. Il vino fa male a dosi elevate, quando si superano i 40-50 grammi al giorno (mezzo litro). È un problema di comunicazione, bisogna scoraggiare l'abuso dell'alcol non l'uso».

Eventualmente all'esperto, il professor Giorgio Calabrese, docente di alimentazione, che specifica che il vino, soprattutto rosso, ha proprietà anticancerogene, sempre se assunto in dosi moderate. Oggi - conclude Calabrese - l'alcolismo non si deve all'uso diffuso delle bevande alcoliche, ma a un uso scorretto. Come, per esempio, fanno i giovani che in discoteca tranguiano superalcolici e pasticche. «La verità - scherza l'on. Anna Maria Bernasconi (ds), medico - è che siamo tutti alcolisti, ma è vero che un bicchiere a pasto fa anche bene. Il messaggio giusto deve riguardare l'abuso: l'alcol sui giovani in età adolescenziale condiziona la crescita».



In realtà, secondo l'Associazione enologi e l'Osservatorio sull'alcol, il consumo nel nostro Paese, negli ultimi 15 anni è calato del 40%, passando da 120 a 56 litri pro-capite l'anno, di consumo di vino. Ma appunto, sono statistiche che non comprendono il calcolo sull'uso di birra e superalcolici, in «trend» molto positivo, soprattutto fra i ragazzi. Ma Daniele Rossi, direttore dell'Osservatorio è assolutamente convinto che la pubblicità e la comunicazione commerciale hanno una funzione molto importante di tipo secondario, cioè spostano i consumi da un marchio all'altro, ma non incidono sui consumi.

Absolutamente scontate le reazioni delle associazioni di vitivinicoltori, di enologi, gastronomi, come quelli riuniti nel «club di Papillon» che, a proposito di vini, citano niente-pomodino che Pasteur («la più sana e igienica delle bevande»). Molto meno comprensibile il tentativo di innestare una rissa politica su questo argomento da parte di Forza Italia, che la butta sull'insulto: «L'Ulivo deponga le sue crociate imbecilli - dichiara Paolo Scarpa, responsabile agricoltura Fi - e cerchi invece di introdurre misure fiscali e previdenziali che mettano i produttori italiani sullo stesso piano di quelli europei». Spiritoso Ettore Peretti del

Anna Morelli

Finanze, bocciate 10mila promozioni

Il Consiglio di Stato: «Irregolari i concorsi interni». I sindacati: «Un'incursione»

ROMA. Il Consiglio di Stato ha bocciato 10.000 «promozioni» del personale del ministero delle Finanze mediante corsi di formazione valutati da un concorso interno, rinviando la questione all'Alta Corte per verificare se la legge che quel concorso ha reso possibile, sia o no lesiva degli articoli 3 (uguaglianza) e 97 (accesso per concorso all'impiego pubblico) della Costituzione. Secondo i sindacati confederali si tratta dell'ennesima «incursione» - forse l'ultima - della magistratura amministrativa sul rapporto di lavoro pubblico ormai privatizzato. Secondo la Dirstat, da cui viene il ricorso che ha originato l'ordinanza di rinvio del Consiglio di Stato, la decisione è sacrosanta perché quei corsi di qualificazione sarebbero serviti solo a «sperperare denaro» ai danni di chi vanta titoli di studio. Alla Funzione pubblica il ministro Franco Bassanini si riserva di leggere il dispositivo prima di commentarlo, ma fonti dello stesso ministero confidano «nella saggezza dei giudici costituzionali che ne hanno già dato prova», affir-

ché sia respinta la questione d'illegittimità proposta dal Consiglio di Stato. Anche perché si aprirebbe un caso negli Enti locali dove la Bassanini 2 ha liberato concorsi interni per migliaia di posti. Il ministero delle Finanze assicura i suoi 10.000 dipendenti che l'ordinanza non impedirà al concorso di concludersi; ma il sottosegretario Fausto Vigevani è meno diplomatico e definisce l'ordinanza «una vergogna».

Sarà dunque la Corte Costituzionale a stabilire se le leggi 549 del '95 e 30 del '97 sono in contrasto con la Carta, e quindi se il concorso è legittimo o meno. Il Consiglio di Stato trova non fondata la questione, in quanto al concorso avrebbero dovuto essere ammessi anche candidati esterni al ministero. Infatti non si è trattato di riconoscere qualifiche più elevate (sesta, settima e ottava) a soggetti che già eseguivano le relative mansioni superiori - in questo caso il concorso interno sarebbe stato legittimo. Ma di verificare il grado di professionalità raggiunto dopo un corso

teorico-pratico, per cui l'accesso dovrebbe essere consentito anche ad estranei per reclutare davvero i migliori.

In realtà la vicenda nasce da un accordo sindacale per ridistribuire alle Finanze il personale in esubero verso gli uffici in carenza. La scelta è stata - racconta Carlo Todda della Fp-Cgil - di riqualificare questo personale, e verificare con un concorso interno i risultati raggiunti. Compiuta la ricollocazione degli addetti i risultati idonei, si dovranno aprire concorsi esterni per i posti rimasti scoperti. Ma Todda ricorda che dal 30 giugno i conflitti di lavoro nella P.A. passeranno alla competenza del giudice ordinario, e ciò impedirà ulteriori «incursioni della giustizia amministrativa in materia patrizia».

Sarà una redistribuzione del personale, ma pur sempre di promozioni si tratta. Alle Finanze spiegano che il fabbisogno è proprio delle qualifiche più elevate (ma non dirigenziali), mentre tantissimi laureati sono bloccati nel quinto livello per il quale ave-



vano a suo tempo vinto il concorso. L'esigenza è di elevare il livello medio delle qualifiche perché una intera fascia di mansioni è diventata inutile, rischiando di pagare stipendi di assistenza. Per il sottosegretario alle Finanze Vigevani, con delega al personale, l'ordinanza «è la risposta delle

alte burocrazie ad ogni tentativo di migliorare» e «nega in via di principio che il personale possa con i corsi di formazione migliorare la propria qualificazione professionale, e induce ad assumere più del necessario».

Raul Wittenberg

L'INTERVISTA

Il presidente delle regioni d'Italia: «Interventi concreti»

Chiti: «Il decreto anti-frane? Da 6 scarso»

Severe critiche alle spinte centraliste del governo e alle discussioni - inutili - sui ministeri unici o multipli.

FIRENZE. Un sei risicato al decreto; una tirata d'orecchie alle spinte centraliste presenti nel governo e una forte richiesta a Prodi e ministri di prestare più attenzione agli interventi concreti, che non al dibattito sui ministeri unici e quant'altro. Vannino Chiti, presidente delle regioni d'Italia, a ventiquattrore dal decreto anti-frane appare decisamente più contento di qualche giorno fa.

Presidente Chiti, allora è contento che finalmente il decreto anti-frane è andato in porto?

«Finalmente è relativo perché avevamo chiesto che la parte sulla Campania seguisse la strada del decreto legge, magari comprendendo l'utilizzazione dei 1.300 miliardi e, se si riteneva proprio indispensabile, anche la scadenza per i piani stralcio di bacino. Invece tutta la parte di ordinamento era più giusto farla con un disegno di legge richiedendo una corsia preferenziale in Parlamento. In ogni caso ne prendiamo atto, e non facciamo polemica».

Il governo vi ha ascoltati?

«Sì. Il governo, e in particolare modo il presidente del Consiglio, hanno aperto il confronto. Era utile farlo. Infatti il nuovo decreto è molto migliorato rispetto alla prima versione».

Quanto migliorato?

«Se vogliamo dare dei voti, quello della scorsa settimana era inqualificabile per il metodo e da 4 sul contenuto. Quello approvato è da 6. Ci sono punti da migliorare ancora, ma sicuramente è sufficiente».

Lei aveva dichiarato che era un ibrido.

«Avevo la preoccupazione che ci fosse una sorta di doppio regime. Che da una parte si definissero i piani stralcio di bacino entro il 31 dicembre attraverso le autorità di bacino e che contemporaneamente il governo, con il comitato dei ministri, individuasse le aree di super-rischio e su quelle facesse interventi diretti. Invece il testo definitivo prevede che il comitato dei ministri può, insieme alle Regioni, individuare, mano a mano che i piani stralcio sono pronti, le aree di maggior rischio».

Veniamo ai soldi: con quelli stanziati cosa si potrà fare?

«Questo è uno dei punti critici. Per le ricollocazioni degli insediamenti oggi nelle zone a rischio e per rifare le infrastrutture mancano risorse effettive. Non solo queste risorse sono del tutto insufficienti, ma bisogna che la maggioranza di governo assuma come proprio vincolo nelle finanze questa priorità. Nel decreto si fa riferimento alle risorse che provengono dal demanio idrico. Però il decreto legislativo 112 sembra che voglia compensare questi soldi con le risorse ordinarie destinate alle regioni».

Una partita di giro.

«Appunto. In questo modo non solo saranno insufficienti, ma qualche risorsa rischia di scomparire. E non è una questione solo di soldi, il governo a mio giudizio ha perso una grande occasione».

Perché?

«Si poteva porre al paese la questione dell'uso prioritario delle risorse. Invece il dibattito si è concentrato sul ministero e mezzo o sulla segreteria

tecnica e cose del genere. Si è voluto più mettere bandierine che affrontare la questione. E questo ha prodotto scompensi».

Quali?

«Per esempio la nostra proposta di completare la carta geologica d'Italia non è stata accolta. Eppure con la conoscenza scientifica precisa si sa meglio dove e come si deve intervenire. In più alle regioni servono anche i fondi normali per interventi ordinari».

Parliamone pure.

«Nel decreto per le agenzie di bacino regionali e interregionali c'è molto poco, e invece viene mantenuta e potenziata la segreteria dell'agenzia nazionale per la protezione ambientale presso il ministero. Non vorrei che dietro ci fosse l'idea che questi interventi si fanno con atti centralisti, grazie a una sorta di giacobinismo illuminato. Questo è dannoso, non fosse altro che per la burocrazia che si porta appresso».

Vladimiro Frulletti

Giubileo

Amnistia? Flick dice no

«Preferisco percorsi personalizzati di riabilitazione e la possibilità di fare i processi. Ho sempre paura di provvedimenti carattere generale, che toccano tutti allo stesso modo, che si traducono soltanto in lievi sconti di pena e che innescano polemiche e discussioni a non finire. Prima, comunque, bisogna completare le riforme». Lo ha detto il ministro della giustizia, Giovanni Maria Flick, rispondendo dai microfoni di Gr Parlamento - ad un detenuto del carcere di Secondigliano che gli chiedeva quale fosse la sua opinione circa l'amnistia per il Giubileo.

Camera Moda

Santo Versace nuovo presidente

Santo Versace è il nuovo presidente della Camera nazionale della moda. Il fratello dello stilista ucciso un anno fa è stato nominato ieri sera dal consiglio direttivo della Camera dopo un'ora e mezza di riunione. Versace era già vicepresidente della Camera nella passata gestione.

Vive su un'isola

Studierà grazie a Internet

I suoi genitori vivono da 10 anni isolati dal mondo facendo i «guardiani» della più bella e incontaminata isola del Mediterraneo, Montecristo. Chiara, 6 anni, ha conosciuto solo lo stridio dei gabbiani e il rumore delle onde del mare. Ora a settembre, dovrebbe lasciare questo paradiso terrestre e trasferirsi a Rio Torto, una frazione del Comune di Piombino per seguire le lezioni della prima classe elementare. Ma non sarà così, Chiara rimarrà con i genitori, Serebella e Paolo Del Lama, sull'isola e potrà seguire le lezioni, via internet, dialogando con la maestra e i suoi compagni della terraferma.

Stanzia 1 miliardo

Manager regala Viagra ai poveri

Un dono per regalare momenti di felicità a tanti poveri che potrebbero esserne esclusi: con questa motivazione un dirigente finanziario di Wall Street ha dato in beneficenza un milione di dollari, un miliardo e 750 milioni di lire, per acquistare pillole Viagra da distribuire a chi non può permettersi di comperare il farmaco che cura l'impotenza sessuale maschile. «Penso che si possa dire che sono uno che va al concreto», ha dichiarato Alan Greenberg, presidente della Bear, Stearns Companies. L'idea gli è venuta dopo avere appreso che il sistema sanitario nazionale e molte compagnie di assicurazione si rifiutano di includere il Viagra tra i farmaci gratuiti a causa del costo. «Penso di avere fatto una cosa che darà piacere a tanta gente», ha spiegato il filantropo che ha 70 anni.

COMUNE DI APRILIA

IL SINDACO DEL COMUNE DI APRILIA
piazza Roma, n.1 - 04011 Aprilia (LT)

rende noto che:

- con deliberazione consiliare n. 22 del 27.3.'98 è stata decisa la costituzione di una società a r.l. alla quale affidare la gestione di una farmacia comunale;
- che è intendimento di questa Amministrazione acquisire un socio minoritario mediante cessione di quote di capitale sociale.

Per il termine, le modalità e le condizioni di partecipazione, rivolgersi all'Ufficio Segreteria del Comune al n.06/92864234.

Aprilia, 11 giugno 1998

Il SINDACO: Gianni COSMI